

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush vuole voltare pagina in Europa. Non capisce certe «tinte anti americane», ma è pronto a collaborare per la ricostruzione in Iraq. In Medio Oriente, offre a israeliani e palestinesi un vertice che sarà confermato soltanto se le parti terranno fede agli impegni del percorso di pace. Lo ha spiegato Condoleezza Rice, consigliera per la sicurezza nazionale americana. Alla vigilia della partenza con Bush per l'Europa e il Medio Oriente, Condi Rice ha risposto alle domande dei giornalisti accreditati alla Casa Bianca. Ecco le parti più interessanti della lunga conversazione:

**Perché il presidente Bush partirà da Evian prima della conclusione del G8? È uno sgarbo calcolato al governo francese?**

«Ho parlato personalmente con la mia controparte in Francia. Mi ha assicurato che il governo francese comprende i motivi per cui il presidente Bush deve approfittare di questa occasione per andare in Medio Oriente. Tutti appoggiano la sua missione».

**Il presidente Bush è ancora risentito con i leader europei che non sono d'accordo con lui?**

«Il presidente capisce un onesto dissenso politico. Nessuno capisce quando le cose assumono una tinta anti americana. Siamo realisti. Non è vero che il potere degli Stati Uniti deve essere tenuto a freno. Il potere degli Stati Uniti deve unirsi a quello di coloro che condividono gli stessi valori, per raggiungere obiettivi comuni. Ci sono stati disaccordi sull'Iraq, ma nessuno può negare che il mondo sia migliore senza Saddam Hussein. Ora ci sarà uno sforzo comune per costruire un Iraq migliore. Credo che al presidente Bush questo sforzo interessi più dei rapporti personali».

**La Casa Bianca ha annunciato che il vertice Bush - Sharon - Abu Mazen si farà se le condizioni lo permetteranno. Cosa vuole dire questa precisazione?**

«Il presidente Bush crede fermamente che sia possibile per lui far progredire il percorso di pace, altrimenti non andrebbe in Medio Oriente. Osserviamo le circostanze, vediamo se le parti faranno qualche passo avanti. Il presidente dice semplicemente che valuterà le condizioni, ma è assolutamente convinto che si possano fare progressi».

Su Teheran aspettiamo il rapporto dell'agenzia internazionale per l'energia atomica

“ In una lunga conversazione con i giornalisti accreditati alla Casa Bianca la consigliera per la sicurezza affronta i temi dell'agenda del presidente



La guerra in Iraq e i contrasti con la Francia: «Bush vuole voltare pagina in Europa capisce il dissenso politico ma non certe tinte anti-americane» ”

# Usa allarmati dall'Iran: «Decideremo presto»

Parla Condoleezza Rice: il presidente va in Medio Oriente, vi dico che porterà la pace



## ondata di scioperi

### Stato d'emergenza in Perù, morti due studenti Violenti scontri con l'esercito in tutto il Paese

Sono alcuni studenti le prime vittime degli scontri tra esercito peruviano e manifestanti dopo l'entrata in vigore dello «stato d'emergenza» decretato dal presidente Alejandro Toledo per stroncare gli scioperi e i blocchi stradali organizzati da insegnanti, contadini e lavoratori pubblici che richiedono aumenti salariali.

A confermare la notizia dei ragazzi, che manifestavano insieme a un gruppo di insegnanti nella città Puno (sud del Perù), è stato il presidente della regione omonima, David Jiménez Sardon. Nella mattina di ieri, alcune migliaia di professori e studenti aveva organizzato un corteo per raggiungere la Plaza de Armas, centro della città di Puno. Alcuni studenti hanno cercato di occupare l'università locale. L'esercito e la polizia nazionale, in base al decreto emanato da Toledo, sono intervenuti per disperdere la manifestazione, generando una furiosa guerriglia urbana.

Negli scontri, secondo quanto ha riferito Paulina Arpa, deputata di Perù Possible (il partito del presidente Alejandro Toledo), gli studenti morti sarebbero quattro mentre altri mezzi d'informazione peruviani parlano di due ragazzi uccisi negli scontri di piazza. «Qui il popolo vuole sollevarsi - ha dichiarato la parlamentare in un'intervista radiofonica - e l'intera popolazione è solidale con gli studenti». Gravi incidenti, con il duro intervento delle forze dell'ordine, sono avvenuti anche nelle città di Arequipa (a 1.100 chilometri a sud della capitale Lima), a Trujillo (nel nord del Paese) e a Huancayo (nella zona est del Perù).

Nella giornata di ieri, secondo fonti citate dalla stampa locale, l'ex maggiore dell'esercito Antauro Humala - che nell'ottobre del 2002 diede vita a un effimero tentativo insurrezionale per defenestrare l'allora presidente Alberto Fujimori - sarebbe riapparso in scena capeggiando l'assalto a un

edificio pubblico nella località di Moquegua, nel sud del Paese. Dopo poche ore di «stato d'emergenza», la polizia peruviana ha arrestato 95 scioperanti.

Anche nel corso della giornata di ieri, i ministri del governo guidato dal presidente Toledo hanno ripetuto le ragioni che hanno spinto Lima a decretare la sospensione, per trenta giorni, di alcuni diritti civili. Il ministro degli Interni, Alberto Sanabria, ha dichiarato che il decreto «d'emergenza» «non è contro lo sciopero ma contro gli eccessi che i manifestanti possono compiere». «Stiamo difendendo - ha proseguito Sanabria - il diritto di milioni di peruviani a muoversi liberamente nel Paese». Il riferimento al «diritto di movimento» riguarda i numerosi posti di blocco che gli scioperanti, soprattutto nelle zone agricole del Perù, hanno fatto per impedire il transito ai mezzi dell'esercito e della polizia.

Quest'ultima crisi politica è stata considerata, da quasi tutti i giornali peruviani, come la prova del fuoco per la presidenza di Alejandro Toledo, eletto con il 52% dei voti l'aprile del 2001. Ma altri giornali, quelli più vicini all'opposizione dell'Apra (l'Alleanza popolare rivoluzionaria americana, guidata dall'ex-premier, Alan Garcia), hanno interpretato il momento di difficoltà del presidente del Perù e la sua decisione di decretare lo «stato d'emergenza» come la «fine della primavera democratica di Toledo».

Soprattutto i sindacati degli insegnanti sono decisi a proseguire lo stato d'agitazione. «Anche se mostrano i suoi tank nelle strade - ha detto Margarita Mendoza, una dirigente sindacale di Lima - e la mano dura contro i docenti, noi continueremo il nostro sciopero di lotta. Stiamo chiedendo qualcosa di giusto, qualcosa che ci spetta».

I.s.

Condoleezza Rice durante una conferenza stampa alla Casa Bianca

## «Un piano per destabilizzare Teheran»

Il Pentagono avrebbe stanziato fondi per finanziare i ribelli mentre Bush parte per l'Europa

WASHINGTON Attenti alla mano di George Bush. Sembra che agiti un ramo di ulivo, invece impugna una frusta. Il presidente americano parte oggi per un viaggio nel quale ha intenzione di esigere molto e concedere poco. Alla Russia propone di riprendere senza condizioni la collaborazione troncata dalla guerra in Iraq. Agli europei chiede di seguire senza obiezioni il suo carro di trionfo. Da arabi e israeliani si aspetta un successo di immagine. Intende richiamarli alle loro responsabilità senza affrontare per ora le difficoltà del percorso di pace. «Non siamo in vena di scuse, e non faremo concessioni» ha sottolineato un alto funzionario della Casa Bianca. Subito dopo si è concesso una battuta sul vertice del G8 che si riunirà domenica e lunedì a Evian in Francia. «Non è il momento - ha detto - di stappare champagne, ci accontenteremo di una bottiglia d'acqua di Evian».

EUROPA - Bush comincia il viaggio dalla Polonia, per sottolineare la preferenza per la «nuova Europa», entrata con entusiasmo nella sfera di influenza americana. A Cracovia leggerà domani un discorso sulle sue intenzioni «per una positiva relazione transatlantica». Ha zittito i consiglieri che gli suggerivano qualche gesto distensivo, come una

proposta alternativa al trattato di Kyoto per la difesa dell'ambiente stracciato dagli Stati Uniti. «Meglio sostenere la nostra visione e sfidare l'Europa ad adeguarsi - ha spiegato la Casa Bianca - piuttosto che sforzarsi di essere gentili senza convinzione». Bush sa bene che alcuni governi europei saranno sempre con lui, e tra loro c'è l'Italia. A Evian, il ministro degli esteri italiano Frattini avrà occasione di scambiare qualche parola con il segretario di stato Colin Powell. La diplomazia italiana sta cercando di organizzare per il 3 giugno una breve tappa a Roma di Powell, diretto in Medio Oriente con Bush. Da parte sua Powell vorrebbe chiedere udienza al Papa ma per il momento non ha confermato il passaggio in Italia. Silvio Berlusconi, che in giugno diventerà presidente di turno dell'Unione europea, sollecita un invito alla Casa Bianca. La data non è fissata ma fonti americane indicano che potrebbe essere in luglio.

RUSSIA E CINA - A San Pietroburgo, Bush parteciperà domani sera alle celebrazioni per il terzo centenario della fondazione della città natale di Vladimir Putin. La Russia ha votato la risoluzione dell'Onu che ha autorizzato le potenze occupanti a gestire l'Iraq e il suo petrolio. «Non è lontano il momento - indica

la solita fonte americana - in cui la collaborazione con la Russia potrà riprendere in un'atmosfera di fiducia, con qualche verifica in più». Domenica sera, in margine al G8, Bush incontrerà a Evian il nuovo presidente cinese Hu Jintao, al suo esordio sulla scena internazionale. Rinascere, con molte contraddizioni, la provvisoria alleanza Russia - Cina - Stati Uniti.

IRAN - Il primo punto caldo in discussione tra i grandi è l'Iran, che gli Usa accusano di avere avviato un programma per la produzione di armi nucleari. Secondo la rete televisiva Abc il Pentagono ha un piano segreto per armare il gruppo dei «Mujaheddin e Khalq», ribelle al regime di Teheran. Questo gruppo è ufficialmente classificato come terrorista dal dipartimento di stato americano, ma il ministro della difesa Donald Rumsfeld vuole servirne per contrastare l'influenza iraniana tra gli sciiti in Iraq. Il presidente Bush per ora non ha approvato il piano, ma ha rotto i contatti con l'Iran avviati durante la guerra.

G8 - In terra francese, Bush si è dato una missione: evitare offese al presidente Jacques Chirac, che ospita il vertice del G8, senza dimostrare eccessiva cordialità. Si è piegato al protocollo che

impone un incontro bilaterale con l'ospite, ma ha anticipato la partenza per l'Egitto, dove lo aspettano alcuni leader arabi che sarebbero stati disponibili anche un giorno dopo. Non aspetterà la lettura del comunicato del G8. Non vuole ricominciare il litigio sull'Iraq, ma è ancora gonfio di risentimento verso Francia e Germania.

MEDIO ORIENTE - Un solo vertice non era possibile, perciò Bush ne ha organizzati due. La diplomazia americana avrebbe voluto mettere intorno a un tavolo con lui i capi di governo di Israele, dell'autorità palestinese e dei paesi arabi in grado di dare un contributo lungo il percorso per la pace. Tuttavia il primo ministro israeliano Ariel Sharon non è disposto a incontrare i sauditi, che hanno proposto una soluzione basata sul ritorno di Israele ai confini del 1967, per lui inaccettabile. Il 3 giugno Bush incontrerà Sharm el Shekh in Egitto il principe saudita Abdullah insieme con il re di Giordania, il presidente egiziano Hosni Mubarak, l'emiro del Bahrein e il primo ministro palestinese Abu Mazen. Il giorno dopo vedrà Sharon e Abu Mazen ad Aqaba in Giordania. Intende «richiamare le parti alle loro responsabilità».

b.m.

Cosa spera di ottenere dal vertice in Giordania? Un cessate il fuoco, l'attuazione immediata del percorso di pace?

«Il presidente crede che questo sia il momento buono per guardare negli occhi i leader che hanno responsabilità nel percorso di pace. Voglio essere molto chiara: sarà un percorso difficile e ci saranno alti e bassi. Ma in tutti gli incontri in Medio Oriente, il presidente parlerà ai leader riuniti delle loro responsabilità e delle nostre, nel cercare di far avanzare la pace».

Nell'incontro con i capi di governo arabi a Sharm El Sheikh, il presidente Bush chiederà una dichiarazione di appoggio per il primo ministro Abu Mazen e del suo tentativo di controllare tutte le forze armate palestinesi?

«Non è un segreto: noi crediamo che questa sia una delle misure più importanti da prendere. Abu Mazen dovrà creare servizi di sicurezza responsabili in grado di combattere veramente il terrorismo. Il modo in cui sarà espresso questo appoggio dipenderà dai leader. La cosa più importante è che tutti riconoscano le responsabilità di chi dice di volere la pace. Sono responsabilità molto pesanti».

Gli israeliani hanno espresso riserve sul percorso di pace, e nell'autorità palestinese ci sono problemi tra Arafat e Abu Mazen. Esiste l'appoggio necessario per riuscire?

«Diremo a tutti che questa storica occasione per la pace può avere successo soltanto se ognuno si assumerà le proprie responsabilità. I palestinesi devono combattere il terrorismo. Gli israeliani devono sostenere lo stato palestinese e contribuire a renderlo vitale. Credo che i leader arabi appoggeranno il primo ministro Abu Mazen. Finalmente si può sperare che i dirigenti palestinesi si preoccupino di fare la pace e creare condizioni in cui il loro popolo possa raggiungere la prosperità, piuttosto che alimentare il risentimento e trattare con il terrorismo».

Gli Usa hanno invaso l'Iraq accusandolo di possedere armi di sterminio. Quale è il loro atteggiamento verso l'Iran, al quale rivolgono la stessa accusa?

«Ogni situazione richiede una risposta adatta alle circostanze. Siamo molto preoccupati per quanto avviene in Iran. Crediamo che vi siano molti multilaterali per affrontare la situazione, compresi quelli che stiamo tentando con la Russia e tenteremo con la Cina. Aspettiamo il rapporto sull'Iran dell'IAEA, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, annunciato per il 16 giugno. Dopo averlo letto vedremo quali scelte avremo».

**no news**

# DIMMI DI SÌ

**Perché questa volta bisogna proprio votare**

**Carta Almanacco sui referendum:**  
**Mario Agostinelli, Maurizio Zipponi, Fausto Bertinotti, Paolo Ferrero, Loris Campetti, Piero Bernocchi, Luana Zanella, Alessandro Sabiucciu, Titti De Simone, Gigliola Toniollo, Raffaele K. Salinari, Agostino Pirella, Oscar Marchisio, Fabrizio Fabbri, Andrea Masullo, Francesco Saccomanno**

**Elettromagnetismo: cos'è, perché è pericoloso**

**«Il mondo. Sette pensieri nel maggio 2003»  
 Il nuovo saggio del subcomandante Marcos**

Speciale. In edicola due settimane, 3 euro da giovedì 29 e venerdì 30 maggio

**www.carta.org**